

9

4

3

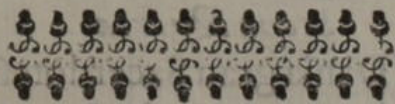
ARGOMENTO ISTORICO,

E fondamento della Fauola.

Clodoaldo Principe di Dania ebbe tre figliuoli, de quali per diuersi accidenti in breue ne restò priuo. Il primo che chiamauasi col nome del Padre Clodoaldo rapitogli da Corsari, fu alleuato da vn certo Toante capo di Pastori alle cui mani venne, con nome d'Ischirione, in compagnia di Faustino suo figlio col quale, saputo non sò che della sua nascita, con vna gemma trouatagli al collo, girò il mondo, e diede saggio del suo valore in varie occorrenze. La seconda, che chiamauasi Ildegarde cadde anch'essa rapita in mano de Sacerdoti d'Irmin sulle Dio de Sassoni, dedicata a seruigi di lui frà le Vestali. Il Padre per cercare i due perduti passò in Sassonia col terzo chiamato Giacinto, e mentre staua à caccia hauendo colpita vna fiera sotto la statua d'Irmin sulle restò cieco; onde fece voto al Dio di sacrificarli ciò che prima se gli facesse incontro: e fù appunto Giacinto, quale fù sforzato à concedere a i Sacerdoti perche fosse sacrificato. Fù impedito il sacrificio da Ischirione, e Faustino, che inteso il caso, lo disturbarono: ma furono fatti anch'essi prigioni da Sacerdoti, accettando di combattere con le fiere per ottenere la liberazione di Giacinto offertagli, se restassero vittoriosi. Combattono, e la vittoria fù attribuita à magia. Ildegarde Sacerdotessa presa da amore per la fortezza de gioueni trauestita da uomo tenta di liberarli; ma per altrui inuidia, e frode colta su'l fatto dal sommo Sacerdote come rea, ed impudica, e fatta prigione anch'essa, e con frode condannata. Nel giorno, che tutte queste vittime stauano per esser còdotte à morte accadde la memorabil vittoria di Carlo Magno, entrato nella Sassonia, nella quale vinse Vitichindo suo Duca, & entrò in Eresburgo trionfante. Per lo che fuggiti i Sacerdoti, Clodoaldo, che non si trouaua ricorse à Carlo, che fè liberare i prigioni Ischirione, Faustino, Giacinto, & Ildegarde, che condotti alla sua presenza riconobbero il padre, e tutti con Vitichindo si conuertirono alla Fede. Veggasi il Causino nella pietà Vittoriosa, che racconta la serie della storia à longo tratta dal Granzio, e da altri autori. Veggasi ancora il Baronio a gli anni di Christo 772.

L'Economia dell'Azione si può vedere dallo Scenario

La Scena si rappresenta in Eresburgo Città della Sassonia, e suo contorno.



P R O L O G O.

LA Sassonia legata ad vn'albero sopra d'vn Monticello, alle radici del quale scorrono due fiumi; che bagnano le sue Terre l'Elba, ed il Reno, si lamenta della sua schiauitudine sotto la tirannia dell'Infedeltà; mà viene consolata dal Tempo, che le mostra la Stagione, in cui deue esser liberata dalla misera feruitù, tutto che non manchi di fare li suoi sforzi in contrario l'Infedeltà medesima colle sue partigiane Superstizione, Frode, Tirannide, Disperazione, quali sono impedita ne'suoi tentatiui dal Genio tutelare del paese, che scende dal Cielo; dal quale pure scendono sopra due groppi di nuuole, la Diuina Prouidenza, e la Religione, che auuerano le promesse del Tempo.

A T T O P R I M O.

Scena Prima.

Carlo Magno protesta d'hauer mosse l'armi contro la Sassonia, stimolato dal desiderio d'allargare la Fede di Christo, dopo di che prende saggio del valore de' suoi capi di guerra con vna nobile Bariera.

Scena Seconda.

Girardo paggio d'honore d'Ildegarde, per picca di veder sua Sorella Gironda nel seruizio del Tempio posposta all'Infanta cattiuu, palesa le sue male intenzioni, scauando da due paggi suoi confidenti cognizioni per lo suo intento.

Scena Terza

Clodoaldo Principe di Dania piange le sue antiche disauenture, d'hauer perduta con il piccolo Clodoaldo, anche Ildegarde suoi carissimi figli.

Scena Quarta.

Ildegarde Infanta di Dania gran Sacerdotessa del Tempio d'Irminulle Nume adorato da Sassoni, per suo diporto si trattiene in pesche con i suoi paggi.

See-

Scena Quinta.

Mentre gli altri paggi s'allargano alla pesca, Ildegarde con Giraldo, che stima suo confidente sfoga molte cure dell'animo suo.

Scena Sesta.

Ildegarde distribuisce à suoi paggi ritornati dalla pesca alcuni regali, per festeggiare il giorno, che è suo natale.

Intermezzo Primo.

Bacco, mentre ritorna sopra vn Carro vitorioso di varie Nazioni à Tebe, accompagnato da vn Coro di Baccanti, è incontrato fuori della Città dagli Ambasciatori di essa venuti a riconoscerlo per suo Nume, cō offerirgli le insegne reali in segno di trionfo. Intanto Siluano rustico, che si finge esser figlio di Sileno Nutrizio di Bacco, di genio burleuole, cō varij atti giocosi schernito dalle Baccanti, rende il trionfo più gusteuole, che conchiudesi con vn balletto fatto da alcune di esse Baccanti.

A T T O S E C O N D O .

Scena Prima.

Vitichindo Duca di Saffonia, vedita la repētina inuasion di Carlo Magno, s'affretta d'uscirgli incontro: ed esso medesimo per andar' in persona à spiarne le forze, cambia vestito.

Scena Seconda.

Ischirione, ò Clodoaldo il giouane, preso licēza da Toante pastore suo nutrizio con Faustino figliuolo di lui, esce di casa per girare il Mondo.

Scena Terza.

Esce alla caccia Clodoaldo, amazza vn'Orso sotto la statua di Irminfulle, e resta ferito di cecità, fà voto per guarirne di far sacrificio di quello, che prima gliuscirà incontro, e gli vien risposto, che appunto al primo incontro della vittima ricupererà la vista.

6
Scena Quarta.
Carlo intende da suoi Capi di guerra le fortune del suo primo ingresso nella Sassonia, e dà buoni ordini per lo proseguimento dell'Impresa.

Scena Quinta.
Si fa incontro à Clodoaldo ritornando da caccia Giacinto suo figlio, riconosciuto per vittima, con la vista riacquistata; che però il Padre obligato dal Voto, determina di darlo à sacrificare.

Scena Sesta.
Sandriano Maggiorduomo di Clodoaldo tratta co' Sacerdoti la liberatione di Giacinto: quelli pertinaci la negano, e per sacrificarlo il rapiscono.

Scena Settima.
Ischirione, e Faustino frà le selue errando vrtano nelle fiere.

Intermezzo Secondo.
Tre scaltri vagabondi pratici del mestiere di viuere di quel d'altri, mentre insieme raccotansi le cagioni di tal lor modo di viuere, auuentisi in vna Selua, oue giacea per terra vna statua di Giove spezzata, e gittata giù dal suo piedistallo, leuata la statua, per ingannare i contadini di quella Selua si fingono vicendeuolmente Giove, ponendosi col fulmine alla mano nel luogo della statua, guadagnandone al fine da alcuni semplici contadini vna borsa di danari data per offerta come à vn Dio; e per allegrezza del guadagno conchiudono con vn balletto.

A T T O T E R Z O.

Scena Prima.
Carlo superati i gioghi della montagna, spedisce inanzi Carido Colonello suo, il qualè dà la caccia ad Oletrio, e lo fuga.

Scena Seconda.
Vn'Alfiere mandato da Carido, se ne viene, conducendo alcuni prigionieri del nemico, da' quali Carlo intende lo stato del Campo di Vitichindo.

O T T A *Scena Terza.* T T A

Ischirione, e Faustino feriscono Arbante, stimato fiera, e da lui intendono il proposito de' Sacerdoti di sacrificare Giacinto, onde risogliono di liberarnelo.

Scena Quarta.

Viene in ordinanza la processione del Sacrificio. Mentre stà Giacinto per essere imolato, Ischirione, e Faustino lo disturbano; ma restano presi, e s'offre loro la libertà di Giacinto, con patto, che combattano, e restino vincitori delle fiere.

Scena Quinta.

Li Sacerdoti conspirano contro de' Giouani, che se vincono le fiere per altra via, sieno gabbati, & insieme con Giac. vccifi.

Scena Sesta.

Due Soldati partiti dall'arena, doue stauano combattendo Ischirione, e Faustino con le fiere, commendano il valore de' Giouani, e detestano la crudeltà de' Sacerdoti.

Scena Settima.

Ildegarde inuaghita d'Ischirione, e di Faustino, per la fortezza da loro mostrata nel combattere, venuta in isperanza di liberar se stessa con l'aiuto de' Giouani, scuopre vn bel pensiero al suo fedelissimo Araspo.

Intermezzo Terzo.

Vn goloso Parasito portatosi in vna Selua, oue hauea veduti fuochi di non sò qual sacrificio, cercando modo di sfamarfi è esortato da due passaggieri ad entrare in vn Palazzo posto à fronte della Selua, che pensano sia vn Osteria dalle risposte dategli da vn Eco. Mentre entra dentro, escono dal Palazzo, che è incantato, alcuni Diauoli, che portano in mano viuande, e scherniscono l'auidità del Parasito, cò lasciarlo col solo odore, col quale consolandosi, e ritentando l'entrata nel Palazzo, e battuto da i Diauoli, che, fuggito il Parasito, fanno vn ballo, che termina con vna morelca fatta con le corna proprie, che si suellono di capo.

A T T O Q V A R T O.

Scena Prima.

Ildegarde visita la prigione, intende gl' accidenti de' prigionieri, offre loro la libertà, se à lei promettono essi, di condurla salua, ed intatta à suo Padre.

Scena Seconda.

Vtichindo Duca entra trauestito à spiar' il Campo di Carlo, e lo troua co' suoi Capi riuolto ad implorare il patrocino del Cielo. nel qual tempo da alcuni portenti rimane spauentato.

Scena Terza.

Girardo mostra à Pontefici, ch' Ildegarde voglia dar' in mano de' nemici la Fortezza, ed il Tempio.

Scena Quarta.

Rampoldo Capitano dispone Soldatesche, e Sentinelle, à posti più pericolosi della Città.

Scena Quinta.

Ildegarde trauestita vien fermata sù la porta della prigione, nell'uscirsene che fa insieme co' Giouani.

Scena Sesta.

Araspo è fatto prigionie, mentre Girardo fintamente compatendolo, se ne fugge.

Scena Settima.

Due paggi parziali d' Ildegarde deplorano la di lei prigionia.

Scena Ottaua.

Ildegarde dauanti à Sacerdoti difende la sua causa, e col tocco del ferro rouète si proua Vergine, e con tutto ciò per le molte impositioni del sommo Sacerdote da lui è giudicata rea.

Intermezzo Quarto.

Vn Mago vantatore mentre fa uscire da vn Forziere incantato alcuni Matazzini, che in quello sono chiusi, e che ballano, è all' improuiso incatato egli co' i Matazzini da vn Antimago, che esce dal medemo forziere cò due Couielli, che anch' essi ballano. In fine l' Antimago scioglie l' incanto, e fa che tutti guidino vn

9 01
vago ballo insieme. Tutto è reso più piaceuole da vn Zanni ser-
uitore del Mago, che cō varie burle framezzando gli Attori re-
sta egli burlato dal suo Padrone, che con bella astuzia li trafuga
la paga douutagli per hauer portato fino dal porto il forziere.

A T T O Q V I N T O .

Scena Prima.

Girardo entra nel giardino del Tempio per coglier fiori da co-
ronar la vittima, doue è sopragionto dal Sommo Sacerdo-
te, che gli significa l'approssimarsi di Carlo, e l'arti usate per
solleuare i Cittadini cōtro il Senato, che tratta d'arrendersi.

Scena Seconda.

S'apparecchia il Sacrificio per dar morte a' Prigioni, ed ecco
da Soldati fuggiti dal Cāpo rotto di Vitichindo vien nuoua
dell'arriuo di Carlo, alla quale i Sacerdoti turbati, chi quà,
chi là si sbandano.

Scena Terza.

Due Senatori trattano della solleuazione del Popolo, e della
sentenza di morte, data contro del sommo Sacerdote, come
eccitatore, e fomentatore di essa.

Scena Quarta.

Il primo Sacerdote, per sentenza del Senato, come reo di lesa
Maestà, per hauer eccitata, e fomentata la solleuazione del
Popolo, vien condannato à prender' il veleno in vna stanza
funestamente adobbata.

Scena Quinta.

Girardo deplora la morte del sommo Sacerdote, e confuso per
vedersi leuato l'aiuto à suoi disegni, temendo anche di qual-
che sinistro, determina la fuga.

Scena Sesta.

Si rende à Carlo la Città di Eresburgo; esso senza sparger san-
gue v'entra vittorioso, e ne riceue le chiaui da Senatori.

Scena Settima.

Arbusto desideroso di solleuar quanto prima gl'affitti prigio-
nieri, corre à darli nuoua della venuta di Carlo. Clodoaldo

pure

pure inteso l'arriuo del medesimo, ricorre à supplicarlo.

Sono scarcerati Ildegarde, Ischirione, Faustino, Giacinto, & Araspo, che vengono condotti à riconoscer Carlo.

Scena Nona. O T T A

Carlo in bella maestà d'apparato Imperiale accoglie Clodoaldo, alla di cui presenza vengono introdotti i prigionieri, tra quali il Padre riconosce i figli, ed i figli il Padre: comparisce pur'anche Vitichindo, fatto da Carlo suo tributario, e tutti obliga ad abbracciare la Fede di Christo, conchiudendosi l'Azione con pia allegrezza, e gioioso trionfo.

Nomi, Cognomi, e Patria de' Signori Attori, e Recitanti.

Personaggi dell' Azione.

Carlo Magno		March. Gio. Batt. Albicini Forliuese
Ferrando	} Capitani generali di Carlo	Andrea Ferdinãdo Arrighetti Fiorentino
Arbaspo		Agostino Pichenotti Genouese
Clodoaldo	Principe di Dania	Pier Maria Gregorio Ferrarese
Clodoaldo,	e per altro nome Ischirione	Gio. Antonio Co. Perazz Forlano
	Figliuolo di Clodoaldo	(che se dell'Imperio
Giacinto	Figliuolo del medemo	Francesco Ippoliti Co. di Gazoldo Mar.
Ildegarde	Figliuola del medemo	Gio. Battista Saluzzi Genouese
Sandriano	Maggiorduomo di Clodoaldo	M. Gio. Tomaso Airolì Genouese
Araspo	Aio de' Figliuoli di Clodoaldo	Nicola del Rosso Fiorentino
Carido	Colonello di Carlo	Pier Francesco Viganego Genouese
Ormondo	Alfiere	Antonio Orsi Forliuese
Vitichindo	Duca di Sassonia	Gio. Battista Gentili Genouese
Adraspo	} Capitani generali di Vitichindo	Stefano Fransone Riuarola Genouese
Oletrio		Fabrizio Pallauicino Genouese
Teona		Tomaso Pelliccioli da Bergamo
Glacido	Tribuno	Orazio Bernuzzi Parmigiano
Toante	Pastore Balio d'Ischirione	Antonio Orsi
Faustino	Figlio di Toante	Co. Francesco Maria Nouata Ferrarese
Girardo	Primo Pagg. d'onore d'Ildegarde	Co. Mar. Ant. Martinèghi Cesar. Brescia.
Rampaldo	Capitano	Gio. Vicèzo Auogadro Nob. Veneziano
Frontone	Primo Sacerdote d'Irminulle	Girolamo Moronatti Salodiano
	Coro di Sacerdoti	Fabrizio Pallauicino
		Pier Francesco Viganego
		Giuseppe Matia Grimaldi Genouese
		Stefano Lomellino Genouese

Arban-

